

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

24 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.36

Ciclo economico: crescita, sviluppo, recessione, disoccupazione, debito pubblico

PICCOLI UOMINI

di **Vincenzo Papadia**

Da quando, secondo la scrittura biblica, l'ebraico Giuseppe svelò il sogno del Faraone egiziano delle 7 vacche grasse e delle 7 vacche magre, nel mondo si studia il ciclo economico, almeno legato alle produzioni agricole e alla zootecnica, che interessa l'alimentazione degli essere umani. Attenzione non è solo un mito antico se molti si sono dedicati al suo studio nelle varie fasi dea storia, anche con proiezioni macroeconomiche ed econometriche. I socialisti di Giolitti, Pieraccini, Forte e Ruffolo negli anni 1960/70 avevano apprestato strumenti di studi ed analisi economica e di programmazione moderna, utilizzando Istituti come l'ISPE e l'ISCO. Quindi con modelli econometrici potevano previsionare l'andamento dell'economia, della finanza e della moneta con le loro variabili nelle fasi di ripresa, crescita, sviluppo, e contro fasi di recessione e depressione ecc., azionando con l'intervento dello Stato in economia le azioni antirecessive ed anticicliche per sostenere la domanda interna ed il benessere economico sociale e lo sviluppo, in una visione progressista e riformista; mentre l'allora PCI vomitava fango sui socialisti di governo e traditori. Ma ciò appartiene al passato, che non sappiamo se sarà mai storia, che ripristinerà la verità. Però, quei socialisti economisti non erano meri utopisti, ma operatori e governanti concreti.

Ora il ciclo economico si studia nelle università di tutto il mondo ovviamente tendendo conto dell'economia globalizzata. Per la contabilità nazionale, del secondo dopoguerra, si è puntato tutto sull'indicatore del Pil come stato di salute delle economie nazionali. Talché si sono sviluppati tre modelli di teorie seguenti:

- ciclo breve di Kitchin, basato sulle variazioni delle scorte e avente durata breve, da 2 a 4 anni;
- ciclo medio di Juglar, basato sulle variazioni del credito e delle riserve bancarie, di 4-10 anni;
- ciclo lungo di Kondratiev, di durata nettamente maggiore (50-60 anni); sicché secondo Simon Kuznets, si sono avuti i seguenti cicli di Kondratiev:
 - rivoluzione industriale, dal 1787 al 1842, con un boom nel 1787, una recessione nell'epoca delle guerre napoleoniche, una depressione durata dal 1814 al 1827, poi una lenta ripresa;
 - ciclo "borghese", dal 1843 al 1897, con un boom nel 1842 favorito dalla diffusione delle ferrovie, una recessione fino al 1857, una depressione fino al 1870 ed una successiva fase di ripresa;

- ciclo "neo-mercantile", dal 1898 al 1950 (circa), iniziato con la diffusione dell'energia elettrica e dell'automobile, con una fase di recessione a partire dal 1911 ed una di depressione dal 1925 al 1935.

Oltre a quanto precede si può dire che più incerta è l'individuazione di cicli successivi, per la scomparsa delle ampie fluttuazioni dei prezzi, che avevano caratterizzato i cicli precedenti e per la diffusione di politiche anticicliche di tipo keynesiano.

In Italia si ricorda il boom 1951/1961; la caduta e la ripresa 1962/1969; la stagnazione 1970/1972; la stagnazione e l'inflazione 1972/1979; la timida ripresa 1981/1983 e la crescita e lo sviluppo 1983/1991; e i capovolgimenti politici che hanno poi sconvolto il sistema economico dal 1992 in poi e le cui conseguenze sono attuali ancora.

Ora a guardare le previsioni di crescita e sviluppo degli Istituti Economici Internazionali si sa che nei prossimi 7 anni di vacche magre i Paesi del BRICS freneranno sino ad arrivare a forme di recessione e depressione, con effetti che si scaricheranno sui Paesi tradizionalmente ricchi e che contavano sulle esportazioni delle loro merci quanti-qualitative.

Ma anche tra i Paesi ricchi ci sarà chi starà meglio e chi starà peggio. Esempio gli USA che pure freneranno possono fare a meno di importare il petrolio ed il gas perché sono ormai autosufficienti. Potranno continuare a sviluppare la ricerca, a dotarsi di nuovi e potenti armamenti, mantenersi ad un livello alto del sistema, facendo lievitare la domanda interna se quella estera non tirerà, ciò in quanto essi hanno un simbiosi tra politica monetaria (Federal Reserve) e politica economica (Presidenza USA) tout court.

La stessa Gran Bretagna se la passa meglio dei suoi amici europei perché ha una Banca Centrale, che non deve essere autorizzata da Francoforte, per fare la sua politica monetaria e nell'area della sterlina fluttua, a seconda dei suoi interessi e nei rapporti privilegiati con India, Canada, Australia e Nuova Zelanda ed alcune altre ex colonie.

Inoltre, il petrolio dei mari del Nord Europa tranquillizza Londra per quanto attiene l'energia e le scorte e, quindi, la caduta del prezzo dei carburanti non preoccupa tale Stato: la British Petroleum risolverà da sé i suoi problemi delle diverse concessioni nel mondo e potrà incentivare la produzione di plastiche pesanti e altro. Peraltro, il prezzo del petrolio Brent o WTI non supererà i 35 dollari a barile per molti anni ancora in quanto la guerra tra sciiti (a guida Iran) e sunniti (a guida Arabia Saudita) comporta una sovrapproduzione sul mercato del greggio. Per quanto attiene invece, alle teorie della dolce decrescita e del-

l'austerità come parte nobile degli esseri umani sono balle per i fessi che occorre lasciare ai fessi che seguono Grillo e compagni c.d. economisti.

I problemi mondiali si pongono tra popolazione (7,5 miliardi) e scarse risorse naturali (terra disponibile per abitare e coltivare, acqua dolce, zootecnica, aria, ghiacci, boschi e foreste, ecc.). Il modello di sviluppo industrie sino alla 3^a e 4^a generazione regge per tutti? Per Papa Francesco gli USA (ricchi) dovrebbero diventare la porta aperta per tutti i Messicani (poveri) e gli altri Sud Americani che vi volessero avere accesso come se fosse casa loro. È mera utopia al di fuori di ogni realtà della costituzione e definizione degli Stati sovrani. Egli è troppo Santo e poco storico. Occorrerebbe ricordare la guerra Mexico - USA del 25 aprile 1846 - 2 febbraio 1848 che finì con la grande vittoria statunitense, sfociata nei trattati di Guadalupe Hidalgo che assegnava agli Stati Uniti il controllo sul Texas e sui territori conosciuti come: California, Nevada, Utah, Nuovo Messico, Colorado e Wyoming. Non crediamo che sia intenzione USA assorbire oggi la Federazione del Messico, ma occorre stare attenti a non tirare troppo la corda. Sul globo ci sono 193 Stati sovrani con i loro confini riconosciuti, perciò, di muri e ponti si può parlare solo teoricamente come le metafore poetiche, ma latro è la real politics.

Ora per stare alla questione economica occorre dare uno sguardo ai destini dell'Italia. Il nostro Paese subisce la crisi delle banche private USA del 2007/2008; subisce la manovra delle banche di Germania, Francia e Gran Bretagna, che aveva acquistato titoli di Stato italiano e che voglio rientrare dal credito in un solo giorno; ammazzano al nostra economia di circa 40/50 mila miliardi di euro, elevano lo spread a livelli mai visti prima, abbattano un governo legittimo, commissariano l'Italia (anche se in forma apparentemente legittima). Id est! Dal 2007/8 vi era una timida ripresa ma che riceve dopo i fatti USA una gelata che cerca di tamponare con i titoli spazzatura, con le cartolarizzazioni, con i derivati, ecc. Il 2011 è la fine. Un crollo totale fa pagare agli italiani lacrime e sangue. Ora Renzi spera nella ripresa, chiede la flessibilità alla Commissione Europea, ma il panorama delle probabilità di una crescita dimostra che si è a timidi segnali degli indicatori economici, che se pure lo incoraggino non lo invitano a sperare in un futuro migliore. Gli anni 1951/1961 son lontani con il Pil all'11/12%.

Ora noi ci chiediamo come si può ben sperare, se siamo entrati nella fase delle 7 vacche magre come autorevoli osservatori dichiarano? Frenano USA, BRICS, Giappone, Gran Bretagna e l'Area euro è già in difficoltà di un avvio recessivo con il 10,4% di disoccupazione media.

Gli obblighi di austerità di bilancio pubblico a cui Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Malta e Cipro sono costretti a sottostare anche per loro inattività politica di tempi passati non consente loro di bene sperare.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

segue a pag.2

La Merkel perde credibilità ed è crisi per gli immigrati

CAMPANELLO D'ALLARME

Nella grassa Germania del governo della grande coalizione dei democristiani della CDU e del SPD, dove la Cancelliera Merkel, fa il bello e il cattivo tempo, ogni tanto suona anche lì un campanello di allarme sulla tenuta e sulla credibilità dell'azione politica e di governo. La questione dell'immigrazione, che non distingue fra i rifugiati, profughi provenienti da zone di guerra, dagli immigrati irregolari clandestini, entrati nei confini dell'Europa e nei singoli Stati membri, pone, in questi giorni, una grave questione di legalità costituzionale nello Stato Federale Tedesco.

Infatti, la Merkel in questi giorni è incalzata, per la sua politica lassista, dall'implacabile Sig. Horst Seehofer Presidente del Land della Bavaria e del partito Cristiano Sociale Unito, proprio per la politica dei rifugiati. Egli ha dichiarato che la Merkel ha costituito un regno dell'ingiustizia e della illegalità con il suo comportamento lassista. Il multiculturalismo della Merkel sta minando alle basi la cultura tedesca, creando grandi difficoltà di convivenza pacifica tra i cittadini e i nuovi venuti.

Da qui egli si è rivolto ad eminenti giuristi per farsi consigliare se è possibile che il Land della Bavaria ricorra alla Corte Costituzionale della Germania per far dichiarare illegittimi gli atti adottati dal Governo Federale in materia di immigrazione.

Hans - Jürgen Papier, pensionato ma già Presidente della Corte Costituzionale, ha dichiarato che a suo avviso le richieste di asilo in Germania sono tecnicamente impossibili per chiunque arrivi per via di terra, passando da Paesi terzi attraverso i confini dello Stato. Sicché per una legge del 1993 la protezione non è accessibile per le persone che provengono da Stati sicuri (es. Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia, ecc.), e tale previsione è applicata da tutti e nove gli Stati vicini della Germania. Alle stesse conclusioni portano una corretta lettura delle norme dei Trattati dell'U.E. in argomento.

Peraltro, il Trattato di Dublino è inequivocabile poiché i rifugiati che entrano nei confini europei devono essere identificati e registrati nel primo Paese di ingresso e se sono rifugiati da zone di guerra possono ricevere asilo, una volta verificate tutte le circostanze ed i requisiti, ma se provengono da Stati sovrani in perfetta pace debbono essere espulsi, perché clandestini ed irregolari ovvero illegali. Ovviamente per la stessa collocazione geografica della Germania, sul suo territorio si deve arrivare regolarmente o per mare (nave) o per via aerea (aeroporto). Sicché si

dovrebbe parlare di quote che dalla Grecia o Italia ecc. vengono per accordo europeo assegnate alla Germania. Insomma l'eminente giurista consultato dal Sig. Horst Seehofer ha concluso che sic stantibus rebus il trattato di Dublino è stato violato e ciò è molto grave. Perciò, la Germania potrebbe trattare le domande di asilo volontariamente, ma non obbligatoriamente.

Non vi può essere un potere esterno che la obblighi su tale materia. Inoltre, caricarsi di 1,1 milioni di immigrati in Germania nel 2015 non può essere una decisione assunta dal solo Governo che farebbe un abuso di potere e non un eccesso di potere, ma dovrebbe rimettere al Parlamento le scelte di che trattasi tenendo conto anche dell'opinione politica e giuridica dei Lands. E poiché i Lands non sono stati chiamati a pronunciarsi tutto quanto operato è illegale.

Un altro ex presidente della Corte Costituzionale, Udo di Fabio, fa un passo ulteriore e rimarca che il comportamento della Sig.ra Merkel ha confuso lo Stato Federale tedesco con lo Stato federale USA, i cui poteri, tra gli organi, hanno una disciplina diversa. Lì c'è il presidenzialismo, qui c'è la fiducia del Parlamento al Governo. Sicché, nella Repubblica Federale Tedesca bisogna tenere conto che ci sono 16 Stati federati e le municipalità, tutti dotati di propri statuti, con obblighi reciproci. Compito delle Agenzie federali è il controllo delle frontiere esterne e di decidere sulle domande di asilo mentre lo Stato deve provvedere ai servizi logistici, di alloggio e sociali e respingere indietro i richiedenti asilo non aventi i requisiti.

In tale quadro, se il governo federale trascura il suo ruolo, consentendo il caos sui confini e un flusso incontrollato di persone, questo non può determinare la perdita della titolarità statale della Baviera, tale da compromettere la sua capacità e dovere di fornire la sicurezza pubblica e svolgere le altre funzioni. Il vulnus costituzionale appare palese.

Tuttavia, è opinione di altri che in Germania, la Corte costituzionale, a differenza degli Stati Uniti, non ha l'abitudine di risolvere le controversie politiche, e potrebbe non prendersi in carico un caso che è oggi una patata bollente, anche se ictu oculi la Baviera pare avere ragione, alla luce dell'attuale ordinamento giuridico tedesco. E, quindi, stringente la logica giuridica, che può esercitare una grande forza politica all'interno dell'odierno dibattito. La Merkel è costretta a tenere conto sia politico che giuridico della posizione del suo partner sostenitore del Governo, Seehofer, che potrebbe portare sino alla rottura della coalizione

di governo. E tale è ora anche la vera preoccupazione della SPD.

Invero, i social democratici vorrebbero fare una mediazione, ma sinora non si sono visti sulla scena politica, offuscati come sono dalla Merkel.

Tutto ciò anche se per i numeri parlamentari la Merkel potrebbe governare senza il CSU (ma sarebbe una grave lesione politica). Peraltro, occorre registrare che i mass media e l'opinione degli elettori tedeschi è cambiata e se la crisi monetaria del 2009/2010 aveva portato il suo gradimento dall'80% al 40%; oggi dopo le vicende dell'immigrazione e la notte di Colonia di San Silvestro, la sua credibilità è scesa al 45%. Ciò ovviamente la preoccupa, come ogni politico. In realtà, lei è già iniziato a stringere il diritto d'asilo nella sua frammentarietà.

Da tutto quanto precede pare che, come si vanno mettendo i fatti, lei dovrebbe decidere di chiudere i confini della Germania per i rifugiati per motivi politici, avvalendosi delle argomentazioni giuridiche dei suoi alleati critici, che le servirebbero su un piatto d'argento la scusa ben motivata a portata di mano. Ora si deve capire se la soluzione sarà anticipata dall'agire politico tout court o ci si vorrà avvalere della Corte Costituzionale, ben indirizzata, per arrivare alla stessa soluzione. Anche questa vicenda denota quanto da tempo stiamo scrivendo che molte norme dei Trattati Europei sono scritte sulla sabbia. L'interesse mercantile dell'Europa dei 28, per tariffe doganali, merci, servizi, capitali regge meno per le persone, che non siano già cittadine europee.

Ma auguriamoci di essere cattivi profeti. Certamente le concessione dell'UE alla Gran Bretagna segnano una lesione tanto grande, i cui limiti da valicare per gli altri Stati sono solo all'inizio di un gioco chiamato sospensione di Schengen. La piccola Italia, con quella che chiamammo immigrazione a ritroso, tra qualche mese non saprà più come rispondere alle nuove ondate di immigrazione, atteso che i padroni della guerra in Medio Oriente (da una parte Turchia e USA contro Assad e Putin; da un'altra parte Francia e Curdi contro Isis; da un'altra ancora Isis e Arabia Saudita contro Iran e alleati; e via di questo passo), per come hanno messo le loro relazioni non la finiranno né ora né mai.

Le sedi delle Conferenze di Vienna e Monaco sono solo occasioni di sfilata tra diplomatici: ad una settimana dall'armistizio per il cessate il fuoco, il fuoco è aumentato.

V.P.

PICCOLI UOMINI

da pag. 1

I vincoli sottoscritti: non superare il 3% del deficit pubblico di bilancio, non superare il 2% dei prezzi al consumo, ridurre il deficit storico al 60% del Pil (Italia attuale 130%) secondo il fiscal compact sono elementi che comporteranno altra recessione e disoccupazione di massa dove questi stati saranno ancora una volta costretti a tagliare la spesa per servizi ed elevare la tassazione sino alla morte economica e sociale.

La strada non è che una procedere alla revisione formale dei Trattati dell'UE prima che sia troppo tardi per tutti anche per quelli che pensano oggi di stare in un ventre di vacca (Germania, Austria, Belgio, Olanda, Danimarca ed altri). Quando parte un'infezione non si sa mai per quanto si allarga.

Bisogna prendere atto che il sogno del Manifesto di Ventotene di un Europa politica è morto il giorno che Francia ed Olanda hanno sottoposto a referendum la costituzione Europea. Oggi si tratta di non peggiorare i rapporti economici e di traguardi raggiunti, ma bisogno ugualmente rimetterci le mani. Parametri di fiscal compact impossibili sono un suicidio. L'Italia in 20 anni non potrà mai rientrare di un deficit pubblico del 70% del

Pil. Ci vorrebbe un nuovo Gesù Cristo che facesse il miracolo dei pesci e dei pani. Ma di politici così miracolosi non se ne trovano in giro. L'Italia già ha un prelievo fiscale altissimo, ha tagliato alcune prestazioni previdenziali, ha congelato i salari pubblici e privati negli ultimi 10 anni, registra una disoccupazione dell'11,4% l'anno, non può impegnarsi direttamente in una guerra a difesa dei propri interessi economici e sociali, stagnerà per i prossimi 7 anni se non recederà ancora dai livelli lievemente ripresi nel 2015, che la hanno riportata al livello del 2006. A fronte di ciò vi sono crediti in sofferenza nella banche con sede legale in Italia di oltre 205 miliardi che la Banca d'Italia stima forse a 350 miliardi. Non si possono fare interventi diretti in economia per completare le 848 opere pubbliche in tutta l'Italia, che alimenterebbero l'economia. Non si possono investire subito miliardi pubblici per il recupero degli argini dei fiumi e il loro dragaggio contro gli straripamenti delle grandi piogge e con gli smottamenti i montagne e colline. L'austerità del bilancio pubblico vieta tutto ciò.

E non sfreghiamo la carta delle migliaia di miliardi di evasione da recuperare 1,5 milioni di partite IVA cancellate, oltre 1000 imprenditori suicidati; migliaia di imprese chiuse ed in sofferenza bancaria, come mai potranno onorare quelle cifre scritte in bilancio? Solo

l'8/10% è recuperabile, non il resto (vedasi le statistiche annuali). Il resto è demagogia per i mass media e l'opinione pubblica d'un mondo sinistrorso, mai appagato di vendetta anticapitalistica! In tale quadro a livello mondiale quale risposta dare alla caduta dei prezzi di alcuni beni alimentari dal 2012 ad oggi? Zucchero (meno 30%), tè (meno 32%) e mais (meno 55%). Anche la carne bovina cede in tutto il mondo del 40% mentre nei soli USA si incrementa del 12,5%. Il Paese consuma oltre 12.000.000 tonnellate l'anno per consumo diretto e lavorazione di inscatolamento. Ma anche carbone e ferro sono più a buon mercato, eccetto il rame e l'oro. Il rame per le lavorazioni moderne, l'oro come bene rifugio. Insomma vi sono sufficienti elementi per un nuovo ragionamento su crescita e sviluppo e limiti dell'austerità.

Senza la revisione formale dei Trattati Europei da disincagliare dai modelli ragionieristici dell'economia non si andrà che verso il fondo. Non si può credere che Mario Draghi sia sempre il mago della salvezza di questa Unione Europea. I Commissari di Bruxelles fanno il loro compito, ma non hanno in testa né una strategia economica né una strategia politica. Nessuno di essi è Carlo Magno né Mosè, né tanto meno Alessandro o Costantino. Troppi piccoli uomini e donne per la più antica e moderna civiltà del mondo.